Le importanti modifiche dovranno ora passare alla Camera

Il delitto d'onore abrogato dal Senato: scompare anche il matrimonio riparatore

Cancellate le arcaiche e ingiuste norme - L'infanticidio: attenuanti per la madre in stato di abbandono materiale e morale - Sposare la vittima della violenza non servirà più a estinguere il reato

ROMA - Delitto d'onore, matrimonio riparatore, infanticidio a scopo d'onore, entreranno a far parte della storia del diritto penale, non più della cronaca. L'abrogazione è stata approvata ieri dal Senato; manca ora il parere della Camera per cancellare l'arcaica (e per certi versi infame) norma che garantisce la immunità a chiunque « cagiona la morte del coniuge, della figlia, o della sorella nell'atto in cui ne scopre la illogittima relazione carnale; oppure cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia con la

sorella . L'attenuante fu introdotta dal codice Zanardelli nel 1889, ma spiega Gozzini, indipendente di sinistra, relatore della proposta di legge, con criteri punitivi. Le giurie popolari, soprattutto nel sud, assolvevano a suon di applausi coloro che uccidevano in nome dell'onore. La norma, all'inizio aveva quindi, lo scopo di ottenere una punizione, sia pur minima. Fu col codice

reato di infima rilevanza. Così il « matrimonio riparatore >. A quella sessuale si accompagna la seconda violenza, quella del matrimonio coatto. Perchè è sempre la donna a essere « disonorata », anche se è vittima; il matrimonio la «ripaga» e rende inutile la condanna. In questo caso non c'è pena, neppure se la violenza è stata esercitata in gruppo. Anche questa infame clausola scompare del tutto nella nuova proposta di legge. Commenta il compagno Gianfilippo Benedetti che ha fatto la dichiarazione di voto per il PCI: « la violenza nei confronti della donna va vista sempre meno come un fatto privato e sempre più come un fatto col-

Rocco che divenne invece un

E passiamo all'infanticido. uno dei punti più difficili; quello sul quale si arenò la precedente proposta alla Camera. Abolire semplicemente l'attenuante significava punire in maniera molto dura donne che per giungere a un simile misfatto hanno vissuto in un vero e proprio inferno > dice Carla Ravaioli, la indipendente che si è fatta promotrice dalla proposta di legge. Abolito il motivo d'onore si riconosce un'attenuante per le donne che « al momento del delitto siano in uno stato di abbandono morale e materiale >. Ma l'attenuante non è applicabile a coloro che sono imputati di concorso.

Il delitto d'onore costituisee un discorso che viene fatto da uomini, tra loro, per il loro α onore » intaccato; le donne, a protette » e a vendi-

cate » da esso, restano sullo sfondo, oggetto di duplice violenza — del seduttore e del vendicatore -, moneta di scambio in un discorso maschile in una logica che, in nome delle donne, passa su di loro e contro di loro, momento di una cultura virilocratica ancora saldamente presente nella nostra società. Ben venga, dunque, l'abro-

gazione dall'ordinamento giuridico dello Stato delle attenuanti per tale delitto; ma la soddisfazione per essa rischia di essere generica e persino dannosa se non si accompagna a una messa in dircussione degli apparati ideologici e degli schemi culturali di cui il delitto d'onore è parte organica.

Esso rinvia, ad esempio, a una concezione dell'amore secondo la quale il valore della proprietà viene trasferito sugli esseri umani, in particolare sui loro corpi, in una trainante logica del dominio per cui si è indotti a credere questo deve essere a mio », e la proprietà è, come si sa, esclusivistica. E' dovere amoroso, quindi, vigilare sull' onorabilità delle proprie donne, ma in realtà, come si è detto, dietro quella si sottindende la propria onorabilità, la propria credibilità sociale,

Quando la donna è « moneta di scambio »

l'essenziale riconoscimento da parte degli altri della propria

Su questo dovere, culturalmente modellato, si innesta la « gelosia », tipica manifestazione dell'a amore », secondo tali quadri culturali, con tutta la loro carica di mistificazione e di ideologizzazione di una realtà hen diversa. Oltre che l'a amore », anche l'a affetto » viene asroggettato a questo insieme di diritti-doveri che ruota attorno all'istituzione familiare.

Particolarmente nella no-

stra società, la famiglia è considerata tana e tempio, rifugio dalle frustrazioni e dalle lotte che si sperimentano a livello quotidiano, area di compensazione delle proprie carenze, dei propri insuccessi, dei propri fallimenti. Il futuro che si vuole per i propri figli - spesso imponendoglielo - costituisce, in questa prospettiva, la rivalsa per le sconfitte subite, la vendetta differita per i torti cettare. E anche a questo ringenerazioni che oggi si va

Senza giungere a sostenere la veridicità del modello che Banfield ritenne acriticamente di attribuire a buona parte della società mcridionale

è legittimo domandarsi, senza alcuna complicità maschilistica, se il numero delle donne che subiscono violen-- il « familismo amorale ». za non aumenterebbe ancora che tante e tante critiche ha di più se venisse meno solsuscitato ---, è indubbio che tanto la « protezione » che i la nostra società sia profonmaschi delle loro famiglie damente permeata da valori devono « dar » loro? familistici. L'esasperazione fa-Non intendo - e dovrebmilistica va certamente debe essere ovvio ribadirlo nunciata e, nella misura in cui è possibile, eliminata. Ma occorre, anche, domandarsi fino a che punto sia possibile, lasciando inalterato tutto

il resto — struttura economi.

ca. tessuto istituzionale, dina-

mica sociale, orizzonte cultu-

rale - eliminare tale esaspe-

razione. Si può innovare real-

mente in un solo settore o

non si tratta di modifiche

apparenti, che difficilmente

possono tradursi in un nuovo

costume, dar vita a una nuova

Se, per ipotesi, sparisse

soltanto l'istituzione familia-

re o soltanto essa venisse mo-

dificata - modifiche comun-

que non realmente radicali,

per le considerazioni già e-

sposte —, i membri di una

famiglia, senza la dimensio-

rebbero ancora più esposti

alla violenza da parte di tut-

ti gli altri, posto che oggi

più che mai la violenza, isti-

tuzionalizzata e strisciante,

caratterizza l'intera vita so-

Specificatamente per il de-

litto d'onore — istituto cul-

ciale, cioè l'intera vita?

ne protettiva di essa non sa

legittimare in alcun modo nè il delitto d'onore, nè l'istituto familiare così com'è, nè la violenza esercitata in nome dell'« affetto », e così via; ma sottolineare che proprio perchè questa realtà è totalmente inaccettabile dobbiamo iniziare a trasformarla globalmente, e non rapsodica-

turale denso di violenza ---

La globalità non deve. certo, essere assunta come alibi per rinviare indefinitamente le trasformazioni: es-*ere consapevoli che occorre trasformare tutto non elimina affatto che si inizi a trasformare *sin d'oggi* in ogni

Abbandonare, dopo averla snidata nei suoi innumerevoli e mielati camuffamenti, l' ideologia dell'*avere* nella dinamica dei rapporti interper sonali per iniziare pazientemente a costruire una logica dell'essere è, a mio avviso, operazione complessa, necessaria e urgente.

Luigi M. Lombardi Satriani

Presso Ferrara

Un'altra «onda nera» (la terza) invade il Po

Nafta greggia dal Panaro - Sull'inquinamento causato dalla Conoco, il governo tace

FERRARA — Una quantità imprecisata di nafta greggia è giunta ieri nella mattinata a Ferrara, sul Po, provemente dal Panaro (e dal canale Naviglio di Modena). La « macchia » — che secondo i primi rilievi ha la stessa consistenza di quella versata nel Panaro nel febbraio scorso, sempre proveniente dal « Naviglio » di Modena — sembra sia partita ieri l'altro mattina da questa città e attraversato tutto il corso del Panaro - di cui il Naviglio è affluente - giungendo a Bondeno la notte scorsa, e arrivando a Ferrara, nel Po, sotto forma di opalescenza e iridescenza di idrocarburi ieri mattina. · Il comune di Bondeno e l'amministrazione provinciale di

Ferrara hanno sporto denuncia contre ignoti. A Ferrara sono stati sospesi, dalle tre della notte scorsa, prelievi d'acqua potabile in superficie del Po. L'acquedotto di Ferrara e dei comuni limitrofi - Argenta, Portomaggiore, Masi, Torello - ha ora una capacità di alimentazione della rete ridotta del 30 per cento.

Intanto, ieri al Senato, il governo (nella persona del sottosegretario Fontana), è stato incapace di dare una risposta seria all'interrogazione dei compagni Sega e Renata Talassi (che si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti) in merito all'inquinamento del Po, causato dalla rottura dell'oleodotto della « Conoco ». Nessuna condanna per questa multinazionale responsabile della catastrofe ecologica, che tuttora incombe sulle terre lungo il grande fiume padano, è venuta dal sottosegretario

I comunisti avevano chiesto, al momento del disastro, una precisa assunzione di responsabilità da parte del governo per un intervento urgente e globale, da adottarsi in collaborazione con gli enti locali. Niente su cause e responsabilità ha detto l'on. Fontana.

che si è limitato ad una semplice elencazione dei fatti, senza fornire nemmeno notizie sulla quantità di petrolio fuoruscito dall'oleodotto e sui motivi del ritardo con cui è stato dato

In realtà, ha ricordato Renata Talassi, le grandi risorse del Po non vengono utilizzate per inettitudine ed incuria e il fiume viene condannato a morte. Per fortuna, di fronte all'insipienza governativa, c'è stato il prodigarsi delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia e degli enti locali, che si sono assunti le responsabilità del coordinamento non solo politico, ma anche tecnico, dell'opera di difesa, intervenendo ben prima delle stesse strutture periferiche del governo.

Il problema, hanno detto i senatori comunisti, resta aperto in tutta la sua gravità e deve essere ripreso in un dibattito parlamentare più approfondito.

Un convegno a Bari

Leggi e provetta: per avere figli si può far così

Le nuove tecniche di inseminazione artificiale - Le norme dell'adozione speciale

Dal nostro inviato BARI — « Gli europei e i loro tigli . Questo è il tema di una inchiesta condotta nell'ambito comunitario, e tra i nove paesi della CEE, l'Italia risulterebbe essere al primo posto nella classifica europea dell'infelicità. Le notizie date dai giornali affermano che saremmo il popolo « meno soddisfatto » e più disposto a credere che vil futuro della società è troppo incerto per affrontare il rischio di avere

Le cose stanno davvero così? E' difficile valutarle da un piccolo osservatorio, come quello di un convegno medico « di provincia », dove — al contrario — si parla di tutti quei mezzi messi oggi a disposizione dalle tecniche di riproduzione per dare un figlio a chi non riesce ad averne. Qui, a Barı, è appena terminato un convegno internazionale sulla inseminazione artificiale, che ha informato sulle mille e mille situazioni individuali e di coppia, alle quali è negata (o preclusa per via naturale) la speranza della prole. In un'area di « artificialità » che sembra dilatarsi in molti paesi industrializzati, questa è un po' l'altra faccia della medaglia, rappresentata da chi sceglie volontariamente, con il rifiuto a procreare, la via della

sterilizzazıone. Quante sono oggi in Italia le donne o le coppie che ricorrono alla pratica dell'inseminazione artificiale? Non ha senso riportare una cifra — dice Silvio Bettocchi, ginecologo all'Università di Bari e organizzatore del convegno —. Allo stato attuale non sappiamo neppure quanti dei nostri colleghi praticano o seguitano a praticare l'inseminazione artificiale e di quale tipo; senza poi contare quei casi che, dopo una prima indagine, sono stati spediti all'estero per l'intervento vero e proprio. Questa sorta di clandestinità è pure facilitata dal fatto che il nostro codice ignora termini come « inseminazione o fecondazione artificiale ». In altri paesi. se ne sa di più; e basterebbe riportare una delle statistiche più note, che è quella del belga medico Schousman, che in circa venti anni è riuscito ad ottenere un migliaio di gravidanze da dieci o dodicimila tentativi di inseminazione.

Quello che si conosce con esattezza è invece il numero dei matrimoni sterili. Ve ne sono il 14 o il 15 per cento e, all'interno di essi, le « colpe » maschili (anomalie seminali)

sarebbero del 40 o del 50 per cento. Dunque, è chiaro che non è sempre possibile tentare la via della inseminazione omologa, cioè con il seme del marito stesso. Vi si ricorre, ad esempio, nei casi in cui si riscontra una scarsità e una modesta mobilità degli spermatozoi (e allora il seme viene iniettato direttamente nel canale cervicale); ma più frequentemente la pratica usata è quella della inseminazione eterologa, cioè con il seme di un donatore.

Parliamo di moglie 🛭 di

marito, piuttosto che di « partners » in generale, perchè chi si occupa di inseminazione tende a privilegiare le coppie sposate, in quanto — si afferma — esse dànno una maggiore garanzia ai fini dell'equilibrio psico-affettivo del bambino. Ma è chiaro che almeno nel caso, più frequente, dell'inseminazione eterologa, non vi è una posizione di parità dei coniugi: il bambino, infatti, sarà figlio naturale della donna, ma non del marito. Potrà accadere cost che una gravidanza voluta per equilibrare la famiglia, produca poi l'effetto di scar-

Vi è invece un istituto. quello dell'adozione speciale. che è molto più ampio ed equilibrato e che dà pari posizione ai coniugi. Oltretutto afferma il Procuratore del-

la Repubblica di Bari, Paolo

Giocoli Nacci — l'adozione

contiene una forte carica umanitaria e persegue delle finalità sociali che l'inseminazione non ha: questa, infatti, serve solo a dare un figlio a chi non ne possiede: mentre l'altra dà dei genitori a chi non ne ha. Tanto è r mo - aggiunge il magistr 🧳 che si può adottare u bambino, anche se si hanno già altri figli. La mancanza dei genitori è un punto fondamentale dell'adozione speciale. Al contrario di quella ordinaria, essa infatti presuppone lo stato di abb::ndono morale e materiale del bambino, il quale diventerà a tutti gli effetti un figlio della coppia adottante, come se

fosse legittimo. Ma a fornire un limite all'adozione è proprio la sua stessa riuscita, perchė oggi le richieste superano di gran lunga la disponibilità di bambini. Su questo limite tornano a riaffacciarsi in prospettiva le tecniche di riproduzione. E chi sostiene l'inseminazione, dice: facciamola, ma nei centri pubblici

e nella chiarezza della legge. Giancarlo Angeloni

Un incontro-dibattito con monsignor Benelli in un paese della Toscana

Alla Casa del popolo, discutendo col cardinale

Ai vertici della curia fiorentina c'è aria di cambiamento — Reazioni dure di una parte del mondo cattolico

Dalla nostra redazione

Benelli in una « casa del popolo ». In Toscana è la prima volta. Un alto esponente ecclesiastico discute con foga in un luogo frequentato per lo più da quanti la Chiesa stessa considera come « figli lontani ». L'avvenimento fa

notizia da solo. Ma la novità più importante, e il dibattito dell'altra sera al circolo ARCI di Tavarnelle lascerà senza dubbio il segno, è molto probabilmente | Il desiderio di incontrarsi

base delle competenze di cia-

scun candidato e delle neces-

sità amministrative e di go-

verno, ma sulla base degli

appetiti dei partiti e delle lo-

ro correnti. E cosi si è fatto

per le presidenze delle Com-

missioni parlamentari alla Ca-

mera e al Senato. Così si è

fatto per l'ENI, tanto che si

sono avute le dimissioni di

Egidi e le proteste di altri

dirigenti, perché anche per

questi enti si è voluto segui-

re il criterio della spartizione.

Così vogliono ora fare per le

nomine dei dirigenti delle Cas-

se di risparmio e di altri Isti-

tuti di credito. Così hanno

cercato di fare per le cariche

Rai-TV (un tentativo che per

ora siamo riusciti a bloccare

Ecce dunque - ha detto il

segretario del PCI — una del-

le poste in gioco l'8 giugno.

Se la DC riuscisse a ripren-

dere il potere, con i consueti

alleati, nelle Regioni, nelle

Province e nei Comuni nei

quali lo ha perduto nel '75;

se riuscisse a sfondare anche

su questo fronte, il suo siste-

ma di potere e i suoi metodi

di governo dilagherebbero

nuovamente in tutto il Paese.

E questo non sarebbe solo uno

scandalo, ma sarebbe un dan-

no reale e profondo per l'Ita-

fino all'8 giugno).

un'altra. Il cardinale Benelli | con i lavoratori, i giovani, la sembra voglia imprimere un giro di boa alla sua linea; ai vertici della curia fiorentina si respira aria di cambiamen-

osteggiatore delle sinistre nel dopoguerra, leader dei settori conservatori della chiesa, paladino fino all'altro ieri di una accanita campagna contro la legge sull'aborto. Benelli nell'ultimo anno si direbbe abbia avuto un ripensamento.

gente all'interno di una casa del popolo è forse il segno più tangibile della svolta. Anche se è ancora presto e azzardato prevederne gli sviluppi, alcuni osservatori del mondo cattolico sono del parere che il nuovo attivismo di Benelli è destinato a suscitare positivamente un confronto, un dibattito e una polemica molto ricchi sia all'interno delle comunità cattoliche, sia tra la chiesa e la multiforme realtà sociale e culturale della Toscana.

Un fatto è certo: il cardinale di Firenze cominciando qualche mese fa le visite pa storali (contatti con i fedeli della diocesi che lo impegneranno per diversi anni) ha manifestato l'intenzione di andare oltre le parrocchie e circoli del MCL. A Tavarnelle Val di Pesa - un piccolo centro agricolo-industriale a un tiro di schioppo dalla città — Benelli addirittura ha già preso contatto con i consigli dei delegati di alcune fabbriche scavalcando perfino la direzione. Le reazioni in prie testimonianze personali

una parte del mondo cattolico sono state molto dure. Lettere alla curia, scongiuri e pressioni non si sono fatte attendere dagli ambienti più integralisti. A Tavarnelle le parrocchie si sono divise. All'incontro nella casa del popolo, preceduto da una vigilia che ha fatto molto discutere, era prevedibile una partecipazione massiccia.

Per due ore il cardinale da una parte e i numerosi interventi dall'altra - alcuni molto appassionati, vere e pro-

sono parlati ma su lunghezze d'onda diverse. Benelli : ha insistito sulla proposta che ha voluto offrire alla gente: la riscoperta di Cristo, il messaggio di amore e di fratellanza portato avanti dalla Chiesa. Questo messaggio però — hanno obiettato tutti gli intervenuti — deve essere avvalorato da fatti

di travaglio religioso -- s

appello astratto. Luciano Imbasciati

e atti concreti della Chiesa

altrimenti rimane solo un

(Dalla prima pagina)

L'inizio di una svolta però c'è stato, e tutti i cittadini che giudicano con spirito obiettivo se ne sono accorti. Si è cominciato ad amministrare in modo pulito, rigoroso, trasparente, ponendo fine alle pratiche clientelari e corruttrici; si è garantita la stabilità dei governi locali; si sono attuate o avviate importanti iniziative innovatrici nei campi più vari; si sono definiti - secondo un piano - criteri nuovi di sviluppo delle città, non più fondati sui favori agli speculatori, ai tanti Caltagirone (che la DC ha fatto prosperare cer-

to non solo a Roma). Ebbene — ha detto Berlinguer - il primo obiettivo della DC è oggi quello di tentare, con il voto dell'8 giugno, di cancellare tutte queste novità positive e di ricomporre e rinsaldare, nel maggior numero possibile di città, di province, di regioni il suo sistema di potere. L'unica forza che può sbarrare la strada a questa rivincita e a questi propositi della DC siamo noi comunisti, perché gli altri partiti — se, invece di allearsi DC — finisceno per secondare questo disegno democristiano

Se diciamo che siamo l'unica forza in grado di opporsi al disegno democristiano, non è certo perché pensiamo di avere delle facoltà miracolose: lo diciamo in base alla esperienza. E' l'esperienza che abbiamo fatto nelle amministrazioni locali in cui eravamo presenti, è l'esperienza che abbiamo fatto su scala nazionale.

Quando si andrà a votare 1'8 giugno - ha quindi detto Berlinguer - tutti riflettano sulle conseguenze che si sono avute in Italia dopo la flessione elettorale del PCI il 3 giugno del 1979. E ci riflettano anche quanti allora negarono il voto al PCI. Quella flessione non ha portato alcun beneficio al Paese, al contrario. Da un lato ne hanno tratto più forza e arroganIl discorso di Berlinguer a Milano za - nella DC e in altri par- | be i guasti che ha già prodotto e produce quel sistema altiti - i gruppi politicamente più miopi, chiusi e irresponl'economia, al lavoro, alla cul-

sabili: quelli che con più ac-Il voto dell'8 giugno deve canimento perseguono l'obiettivo di dividere il movimento bloccare questo piano, deve impedire che la DC ritorni operaio e le masse popolari. alla guida delle amministra-E' da allora, inoltre, che sozioni che aveva perduto, deve no ricominciate in pieno le confermare e possibilmente pratiche — che per alcuni anestendere la rete delle ammini erano state in parte frenanistrazioni democratiche e di te e ridotte - delle spartiziosinistra che sono uno dei cani dei posti fra i partiti delpisaldi su cui fare leva per la maggioranza e del goveruna azione di risanamento e no. Questo metodo è stato sedi trasformazione che si sviguito per la composizione luppi e si affermi in ogni camstessa del governo, distribuenpo della vita nazionale. do le poltrone di ministro e Già all'inizio del discorso. di sottosegretario non sulla

Berlinguer aveva sottolineato però che, al di là del significato amministrativo del voto dell'8 giugno, ve ne è uno, decisivo, che attiene alla politica generale nel Paese. Il voto dell'8 giugno, ha quindi detto affrontando questo tema, può avere grande importanza per fermare il corso politico, inaugurato do-

po le elezioni politiche del '79, che si esprime oggi nel governo DC-PSI-PRI, che ha già manifestato tutta la sua pericolosità; un corso che è interesse dei lavoratori e delle grandi masse popolari invertire al più presto. Questo governo attuale è il

risultato di due fatti politici che si sono prodotti dopo il giugno del '79.

11 Congresse della DC, nel quale le forze disposte alla ipotesi di un governo con la partecipazione anche del PCI, pur ottenendo il 42 per cento. sono state battute e ha prevalso una maggioranza che punta invece a una politica di divisione e di rottura con il PCI (Donat Cattin è giunto a parlare della necessità di una « ventata reazionaria »);

• il Comitato centrale socia-

lista, nel quale è prevalsa una

lia, un danno che aggravereb- linea di rinuncia a battersi

solidarietà democratica. un governo nel quale fossero pretura degli italiani. senti ambedue i partiti del movimento operaio. Ecco perchè, ha detto Ber-

linguer, abbiamo un governo che non solo è del tutto inadeguato ad affrontare i problemi urgenti del Paese, ma rappresenta un pericolo di spostamento a destra. Naturalmente, con qualsiasi

governo - e quindi anche con questo — la lotta dei lavoratori e la nostra battaglia di opposizione possono riuscire a strappare determinati risultati. Così è avvenuto per l'accordo fra governo e sindacati dei giorni scorsi. Non vengano ora a raccontare ai lavoratori che si è trattato di un grazioso dono del governo come prova della sua sensibilità e attenzione verso i problemi che angustiano i lavoratori. Sono mesi e mesi che i lavoratori e i sindacati unitari si battono per obiettivi come quello dell'aumento delle detrazioni fiscali e degli assegni familiari. I lavoratori del resto sanno bene che assai prima dell'accordo, e su iniziativa dei comunisti, un voto parlamentare, nel quale il governo fu battuto, stabili gli sgravi di carattere fiscale per i lavoratori dipendenti e fissò l'impegno di rivedere le aliquote fiscali dei lavoratori a reddito più basso. Lo stesso era avvenuto sui minimi di

pensione, anche qui su nostra iniziativa contro la resistenza iniziale del governo. Berlinguer ha detto che d'altro canto l'incontro governo-sindacati non ha dato finora alcun risultato concreto e che nessuna risposta è venuta per quanto riguarda i problemi più generali posti dal sindacato in relazione alle situazioni di crisi in alcuni settori industriali e in molte aziende e alla necessità di nuovi indisociale. Ancora. Berlinguer ha ; aerei. Di fatto, tutti impegni ricordato i passi indietro che sono dovuti registrare sulla questione dei patti agrari in discussione al Senato - da parte del governo

e della maggioranza. Tutte queste vicende confermano da un lato che la lotta dei lavoratori, le iniziative dell'opposizione comunista possono ottenere risultati, sia pure parziali; dall'altro che il governo non è capace di affrontare e risolvere i problemi di fondo del Paese.

Non in campo interno e non in campo internazionale. E' questo un governo che non è capace di darsi una politica estera che, pur nel-'ambito dell'Alleanza atlantica. sappia svolgere una coerente iniziativa autonoma per favorire il dialogo, la disten-

sione, la riduzione degli armamenti, la pace. Il segretario del PCI ha ricordato le oscillazioni del governo nel giudizio sul « blitz » sunta sulla questione delle Olimpiadi, e soprattutto — la cosa più grave - la solidarietà incondizionata garantita per qualunque nuova avventura USA verso l'Iran; un tipo di solidarietà che testimonia dello scarso grado di indipendenza nazionale che caratterizza gli attuali gover-

Si è detto e si è vantato che gli USA non hanno chiesto che navi italiane si spostassero nel Golfo Persico: ci mancherebbe altro — lia esclamato Berlinguer -.. In verità. questo governo ha dato ciò che il ministro della Difesa USA Brown aveva chiesto: e cioè l'aumento delle spese e degli effettivi militari in Europa e nel Mediterraneo, affinché gli Stati Uniti possanel Medio oriente, e poi basi

nanti italiani.

che vanno ben al di là degli obblighi imposti dall'Alleanza atlantica, i quali riguardano solo misure difensive e in un'area geografica ben limitata. Per questa via si compromettono interessi vitali dell'Italia (e dell'Europa) nei rapporti con l'Iran. con il Medio oriente, con il terzo mondo. E questo signi-

fica anche la rinuncia a ciò che soprattutto è necessario oggi ed è nell'interesse de!l'Italia e dell'Europa occidentale: cicè un'opera di moderazione sia verso gli USA che verso l'URSS, affinché rinuncino ad azioni di forza, pressioni, ritorsioni nei confronti di altri Stati: per una ripresa del dialogo e della

trattativa al fine di risolvere pacificamente i conflitti in atto, e di arrivare a una riduzione bilanciata degli armamenti tale da dare sicurezza a tutti. E' grave che in un momento come questo l'Ita-lia abbia un governo che lia già dimostrato di non avere una reale autonomia di giudizio e di iniziativa. Per quanto riguarda la si

tuazione interna del Paese, il governo non ha dato il minimo segno di essere in grado di affrontare problemi quali l'inflazione, la recessione incombente, la crisi energetica, l'occupazione in generale : quella giovanile in particolare, la questione della casa dietro alla quale si nasconde uno dei più drammatici soprusi a danno delle giovani coppie.

Nè ci si può davvero attendere - ha ancora detto Berlinguer - che sia questo governo ad avviare a soluzione il problema del risanamento della vita pubblica e degli apparati dello Stano concentrare i loro sforzi | to. E non parlo solo della necessaria moralizzazione, ma rizzi di politica economica e i di appoggio per i loro ponti i della democratizzazione e

I dell'efficienza. Berlinguer ha ricordato che non per iniziativa del governo, ma di un giudice avveduto si è potuto scoprire il fatto gravissimo che era -- probabilmente - il vice-direttore del SISDE che passava notizie ri-

servatissime a un giornalista. Questo è dunque, per l'insieme della sua attività, anche un governo incapace. La sua permanenza può provocare danni irreparabili alla Repubblica. E questo perché le sue basi sono asfittiche, anguste, ristrette, e perché la logica che è alle sue origini e verso cui lo spingono di giorno in giorno, sempre di più, le forze di destra della DC, che ne costituiscono la struttura portante, è una logica di divisione e di spostamento a destra in tutti i campi. Ma con una linea di divi-

sione e di rottura con il PCI, e con un orientamento di destra - ha detto il segretano del PCI — in Italia oggi non solo non si risolvono quei problemi di fondo che abbiamo detto, e che anzi diventerebbero sempre più drammatici, ma si soffocano e si mettono all'angolo tutte le forze più aperte e responsabili che, nei vari partiti, 5033 preoccupate e sollecite della necessità di trarre il Paese fuori della condizione attuale: queste forze comprendono che ciò è possibile solo attraverso l'intesa fra tutte le forze popolari, una intesa che esprima anche una guida nuova, cioè un governo di effettiva solidarietà democratica che comprenda an-

che il PCI. Mi riferisco, ha detto Berlinguer, a quegli strati di lavoratori, di ceto medio, di giovani, di domie, di intellettuali che stanno nell'area cattolico-democratica e nella stessa DC, i quali hanno cre- la DC, fino a ventilare l'ipo-

ià. ormai matura, di stabilire un rapporto positivo di collaborazione — a tutti i livelli — con il PCI. Che fanno queste forze? Comprendono che un successo di questa DC (la DC di Piccoli, di Donat Cattin, di Fanfani, di Bisaglia) non colpirebbe tanto noi comunisti - che siamo una grande forza che sa resistere e ha saputo resistere a ben altri attacchi - ma colpirebbe soprattutto loro e tutte le energie rinnovatrici di ispirazione cristiana che esistono nel Paese e che vedrebbero ridotti - se non cancellati gli spazi per la loro battaglia e per la loro iniziativa?

Sapranno queste forze dire « no » oggi — ha aggiunto con forza Berlinguer — come dissero « no » nel « referendum » del 1974. in quanto cattolici democratici, alla DC di Fanfani, contribuendo in misura importantissima a sconfiggerne la linea e il disegno politico? Comprendono che anche l'8 giugno prossimo si tratta di dire «no», sia pure in una consultazione popolare di diverso carattere, a un disegno che è anch'esso un disegno di involuzione politica e

Questo problema — ha sottolineato Berlinguer - si pone anche alle forze più unitarie e di sinistra di tutti gli

altri partiti democratici. E tale interrogativo lo poniamo anche a quegli elettori che nel 1979 non ci dettero o non ci confermarono il loro voto e votarono, per esempio, per i radicali, pensando di dare un voto « più a sinistra » del PCI. Questi elettori dovrebbero avere toccato con mano, in questo anno, che il Partito radicale, con il suo comportamento, è stato ben lontano dal corrispondere alle attese che aveva suscitato. Più volte, dopo essersi spinto a dire che la DC era una pura e semplice « associazione a delinquere ». i dirigenti del Partito radicale hanno cercato accordi con

duto e credono nella necessi- i tesi di una astensione verso l'attuale governo. In ogni caso sempre hanno concentrato i loro attacchi in una sola direzione: contro il PCI. Ma la cosa più grave e significativa è che oggi i dirigenti radicali (o almeno una parte di essi) invitano alla astensione oppure a scrivere sulle schede elettorali solo frasi di insulto contro tutti, e quindi a fare un atto democraticamente irrilevante, a esercitarsi in un puro sfogo.

> A chi e a che cosa possono servire simili inviti e simili comportamenti? Nel momento in cui il voto di ogni elettore può decidere se il Comune. la Provincia o la Regione dovranno essere amministrati dalle forze di sinistra o dalla DC (e spesso l'equilibrio tra i due schieramenti è in bilico per pochi voti. e di fronte a una consultazione che può avere grande peso nel far fallire e mettere in crisi la prospettiva politica di involuzione a destra perseguita dai gruppi dirigenti attuali della DC e insita nella permanenza dell'attuale governo, la astensione, le schede nulle o bianche. le dispersioni dei voti possono servire solo a questa DC e a svantaggiare le forze popolari e di sinistra e le loro possibilità di lotta e di azione per il cambiamento.

Ecco perché noi diciamo a tutti — ha concluso Berlinguer - che bisogna votare in un modo da dare un colpo risoluto e risolutivo ai disegni di divisione e di spostamento

a destra. Votare in modo tale da porre fine - prima che provochi troppi guai - all'attuale go-

verno.

Votare in modo da stimolare e ridare fiducia alle forze più unitarie e innovatrici che sono presenti in tutti i partiti. e soprattutto a quelle sempre grandi e possenti che sono in tutta la società. nel mondo del lavoro, fra le

donne, nella gioventù. Il voto che più può spingere a cambiare, oggi, è il vo-